

Promossa sui Livelli essenziali di assistenza

Il report di Gimbe sulla sanità: l'Umbria è tra luci e ombre

PERUGIA Promossi, ma attenzione perché i numeri peggiorano. È questo il verdetto della Fondazione **Gimbe** rispetto ai livelli essenziali di assistenza della Regione Umbria.

Il riferimento è ai cosiddetti "Lea", quelli finiti spesso anche al centro dello scontro politico, in pratica le prestazioni che il servizio sanitario nazionale eroga gratuitamente o tramite il paga-

mento di un ticket e che le Regioni devono fornire rispettando una serie di parametri.

Fabrizi a pag. 59

Sanità, Gimbe: Umbria ok però i servizi peggiorano

► L'analisi della Fondazione promuove la Regione sui Livelli essenziali di assistenza per i quali la giunta Proietti aveva previsto fondi "extra" nell'assestamento di bilancio

IL REPORT

PERUGIA Promossi, ma attenzione perché i numeri peggiorano. È questo il verdetto della Fondazione **Gimbe** rispetto ai livelli essenziali di assistenza della Regione Umbria. Il riferimento è ai cosiddetti "Lea", quelli finiti spesso anche al centro dello scontro politico, in pratica le prestazioni che il servizio sanitario nazionale eroga gratuitamente o tramite il pagamento di un ticket e che le Regioni devono fornire rispettando una serie di parametri. Il punteggio della Regione Umbria è di 254 (su un massimo 300) e il riferimento è all'anno 2024. Secondo la Fondazione **Gimbe**, l'Umbria si posiziona nella parte alta graduatoria le Regioni e Province autonome ed è quindi risultata «adempiente» secondo il nuovo sistema di garanzia. Ma attenzione - fa notare chi ha svolto l'analisi - rispetto al 2023, il punteggio totale della Regione è peggiorato di tre punti. Quindi un arretramento.

In dettaglio, la valutazione dei 27 indicatori del nuovo sistema di

garanzia è stata suddivisa in tre aree: la prevenzione collettiva e la sanità pubblica, l'assistenza distrettuale e infine l'assistenza ospedaliera, l'Umbria è settima per l'area della prevenzione, il settore in cui sono registrate le performance migliori, decima per l'area distrettuale e decima anche per l'area ospedaliera.

Sono 18 su 21 le Regioni promosse. «La classifica - sottolinea il presidente della Fondazione **Gimbe** **Nino Cartabellotta** - restituisce una fotografia del divario Nord-Sud molto nitida. Nelle prime dieci posizioni si collocano sette Regioni del Nord, due del Centro e una sola del Sud, la Puglia. Nelle ultime sette, fatta eccezione per Bolzano, si trovano solo Regioni del Mezzogiorno». Alcune Regioni occupano posizioni simili nelle tre aree, è il caso dell'Umbria, documentando una relativa uniformità delle performance. Altre mostrano invece una marcata variabilità tra le tre macro-aree, in particolare Cala-

bria, Valle d'Aosta, Liguria e Bol-

zano. «Queste differenze - spiega Cartabellotta - confermano che in una Regione adempiente possono convivere performance molto diverse e un servizio sanitario regionale che funziona bene in un'area e arranca nelle altre non può certo considerarsi equilibrato».

"EXTRA LEA"

Proprio nell'ultimo assestamento di bilancio la giunta di Stefania Proietti aveva deciso di intervenire sui livelli essenziali di assistenza, di fatto finanziando con 3 milioni di euro in più le prestazioni cosiddette "extra lea", cioè decidendo di inserire altre voci nell'elenco delle prestazioni coperte dal servizio sanitario pubblico pagandole con i fondi del bi-



Peso: 56-1%, 58-27%

lancio regionale. «Per supportare i servizi sanitari e il welfare locale», aveva spiegato Palazzo Donini. In particolare, i nuovi stanziamenti che portano la spesa per questo capitolo a 6 milioni di euro coprono uno screening neonatale più esteso, attività di screening anche per adulti, ausili anche estetici per pazienti oncologici (proprio ieri è stato confermato il contributo di 300 euro per l'ac-

quisto di parrucche) e sono stati stanziati fondi anche per assistenza a persone indigenti e stranieri.

Federico Fabrizi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 56-1%, 58-27%